

**Daniela Santanchè**

# «Con il buonismo ipocrita non si aiutano le islamiche»

**Maurizio Piccirilli**  
*m.piccirilli@iltempo.it*

■ La voce vibra quando parla. Forte di un'emozione che viene dal cuore. Daniela Santanchè ha sposato la causa delle donne islamiche e non perde un istante per combattere la battaglia per l'emancipazione e la «liberazione». Ora ha promosso centri di ascolto in tutta Italia per raccogliere le testimonianze delle donne musulmane, conoscerne i problemi e aiutarle a risolverli.

«Questa iniziativa nasce per contrastare la falsa solidarietà e il buonismo. Sono per l'integrazione vera. Se non liberiamo le islamiche che vivono nella nostra nazione mai riusciremo a vincere le differenze e gli odi».

**Non pensa che anche da noi le donne siano prevaricate da una certa mentalità maschilista?**

«Non c'è certamente la sottomissione del clan e della famiglia. Da noi non si ammazza nessuno perché non si porta il velo o perché non si accetta la terza moglie. Esistono leggi per cui la testimonianza di una donna vale meno di quella di un uomo. Le prevaricazioni che possono subire le donne in Occidente

non c'entrano nulla con i diritti umani».

**Allora qual'è la strategia che intende portare avanti?**

«Fargli sentire che non sono sole. Che c'è uno Stato. Che possono contare su qualcuno che le ascolti. Ho parlato con molte di loro e a tutte chiedevo "Ma possibile che non avete nessuno con cui parlare, che vi è vicino?". Sa qual'è stata la risposta? "Un'amica ce l'ho: la paura"».

**Cosa si può fare per liberarle da questa schiavitù?**

«Le posso dire quello che abbiamo deciso di fare noi, e intendo io e Souad Sbai. Aprire centri dove sanno che possono trovare persone disposte ad ascoltarle. Dove trovare un medico. Dove fare corsi di lingua. La scolarizzazione è importante, la maggior parte di loro sono analfabete. Devono conoscere la lingua e le leggi del Paese dove vivono. Così si aiuta l'integrazione».

**E se c'è bisogno di trovarle un rifugio?**

«Abbiamo case segrete. Il ministro Amato le ha fatte tornare indietro. Si è fatto dettare la linea dall'Ucoii (l'Associazione islamica italiana più intransigente ndr). Quante ne sono

state ammazzate dopo le sue dichiarazioni come quella che "picchiare le donne è solo tradizione". C'è bisogno di leggi dure, severe. Sono loro che ce lo chiedono. Non è possibile che in Italia ci siano 50mila famiglie poligame, che sorgano moschee come funghi. Che si vogliono aprire anche madrasse dove si insegna l'odio contro di noi. Menù diversi nelle scuole quando i bambini hanno bisogno di crescere con valori condivisi non sottolineature di differenze. L'Italia è il ventre molle dell'Europa diposta a rinunciare alla propria identità. Eppure basta tenere al centro di tutto una sola parola: legalità».

**Le altre donne italiane cosa fanno?**

«Devono abbandonare il complesso di essere politicamente corrette. La finta solidarietà. Di pensare che non si debba prevaricare un'altra cultura ma pensare alla dignità della persona. Le donne italiane devono abbandonare il femminismo di facciata per parlare di queste tematiche con coraggio, non coinvolte dall'ideologia e dall'appartenenza. Ci vuole un sano egoismo: essere fieri di essere italiani perché i nostri figli crescano sicuri di poter continuare ad avere il Crocifisso in aula e le proprie tradizioni immutate e non sottomesse a culture di odio».



**Daniela Santanchè**

Dobbiamo dare risposte a queste donne che ci chiedono severità verso chi le opprime

